

# DASBI

---

## *Delegazione Autonoma Sinfub Banca d'Italia*

### **Incontro del 5 luglio sulla previdenza complementare: sfuma l'ipotesi di accordo**

Il divario generazionale investe pre'93 da un lato, post'93 dall'altro. A beneficio di questi ultimi è necessario definire misure di intervento senza introdurre nuove spaccature (aderenti vs non aderenti al Fondo complementare; operativi vs direttivi).

Tutti i sindacati avevano avanzato richieste relative all'introduzione di una sorta di buonuscita, di importo predefinito in rapporto all'ultimo stipendio.

L'Amministrazione ha proposto qualcosa che è diverso nella sostanza: uno schema di accumulo dove non è predefinito l'ammontare della contribuzione e, di conseguenza, non è noto in partenza l'ordine di grandezza della liquidazione cui si avrebbe diritto al termine della vita lavorativa.

Le richieste dei sindacati e la proposta dell'Amministrazione avrebbero potuto coesistere se ci fossero stati impegni o garanzie almeno sull'entità, significativa, della contribuzione.

In assenza di impegni in tal senso non abbiamo ritenuto praticabile lo schema proposto dall'Amministrazione.

Se lo schema è avviato con un'impostazione inadeguata, i margini per correzioni rilevanti in una fase successiva potrebbero essere assai risicati.

\* \* \*

Si è tenuto ieri un incontro negoziale sul tema della previdenza dei post'93. Tutti i sindacati sono stati convocati al medesimo tavolo dato il clima di profonda incertezza determinato dallo sfaldamento sia del tavolo a cinque (FALBI, CGIL, UIL, CIDA, CISL), sia dell'alleanza tra FALBI e CGIL.

Rispetto all'incontro del 21 giugno scorso, l'Amministrazione ha annunciato la propria disponibilità ad apportare **due modifiche** allo "schema di accumulo" [delineato negli incontri precedenti](#):

1. La **partecipazione** allo schema sarebbe aperta a tutti i post'93, aderenti e non al Fondo complementare;
2. La **contribuzione** allo schema sarebbe non inferiore allo 0,2 per cento della massa salariale perché ove non vi fossero sufficienti risorse da stornare (dall'efficienza aziendale, ad esempio), l'Amministrazione si farebbe comunque carico di questo contributo minimo.

**La prima modifica consente di sanare la stortura, che abbiamo evidenziato fin dall'inizio, a discapito dei post'93 non aderenti al Fondo**, ossia il sostenimento degli oneri di finanziamento dello schema senza alcun beneficio. La soluzione delineata è anche preferibile a quella ipotizzata in un primo momento, ossia l'esclusione dalla contribuzione, permanendo l'esclusione dai benefici. Si pongono in questo modo le basi per un nuovo istituto, completamente slegato dal Fondo complementare. Rileviamo tuttavia con una certa **preoccupazione** che l'Amministrazione sarebbe disponibile a sfruttare questo aspetto per raggiungere, eventualmente, **accordi separati** tra comparto direttivo e operativo. A tal proposito abbiamo espresso l'esigenza di addivenire a un miglioramento, in un'ottica di equità intergenerazionale, delle condizioni previdenziali **dell'intera platea dei post'93, senza ulteriori spaccature**.

La previsione di una contribuzione minima, eventuale, da parte dell'Amministrazione non scioglie **i nodi di fondo dello schema proposto**: la lump sum sarebbe verosimilmente di importo lontano da quello necessario per consentire una sostanziale equiparazione dei trattamenti tra pre e post'93; parte di questo importo sarebbe autofinanziato dagli aderenti allo schema di accumulo; l'entità della prestazione è condizionata dall'incertezza sia sull'alimentazione di anno in anno definita, sia sul versante dei rendimenti che saranno spuntati.

È stato fatto notare nel corso dell'incontro che lo schema in discussione potrebbe essere **conveniente** sia da un punto di vista fiscale (perché la tassazione avverrebbe al momento dell'erogazione della lump sum e non di anno in anno al maturare dell'efficienza) sia da un punto di vista dei rendimenti (avendo come punto di riferimento quelli registrati nel passato). **Riteniamo che il Sindacato non debba vestire i panni del promotore finanziario** e che proiettare rendimenti passati in un futuro che tutti gli analisti concordemente descrivono caratterizzato da ampi margini di incertezza non sia operazione prudente, da destinare semmai all'apprezzamento dei singoli e non certo ad accordi collettivi.

**L'aspetto che merita secondo noi grande attenzione riguarda però la sostanza stessa dello schema**. Nelle settimane precedenti, da più parti, sono state formulate richieste per introdurre una buonuscita anche per i post'93. Sul versante sindacale sono comparse proposte caratterizzate da un gradualismo più o meno accentuato. **Noi ad esempio riteniamo sostenibile avviare il processo di convergenza tra pre e post'93 prevedendo una buonuscita di importo pari a una annualità dell'ultimo stipendio**; più cauta la proposta iniziale del tavolo a cinque. Ma era chiaro il fatto che tutti intendessimo porre le basi per una liquidazione, ossia un trasferimento di risorse integralmente a carico del datore di lavoro a beneficio di tutti i dipendenti che cessano dall'attività dopo un numero di anni predefinito.

**L'Amministrazione, con lo schema di accumulo, avanza una proposta dalla natura differente rispetto a una liquidazione**. L'aspetto che rischia di passare sotto silenzio è che se si muove oggi il primo passo nella direzione dello schema di accumulo non sarà più possibile in seguito recuperare aspetti tipici di una liquidazione, istituto che a parole sta a cuore a tutte le organizzazioni sindacali.

Per gettare un ponte affidabile e resistente tra lo schema di accumulo e un meccanismo analogo a una liquidazione è pertanto **necessario definire fin dal principio**:

- un **congruo ammontare di risorse** dedicato dall'Amministrazione a questo nuovo istituto (l'eventuale contribuzione minima dello 0,2 per cento risulta a tal fine inadeguata);
- **rendimenti adeguati** per garantire, a fine periodo, la congruità dell'importo erogato.

Di fronte alla richiesta dell'Amministrazione, posta con toni ultimativi, di esprimersi pro o contro lo schema di accumulo, abbiamo dichiarato la nostra indisponibilità a raggiungere un accordo in assenza di cambiamenti strutturali.

Parimenti, abbiamo confermato la nostra indisponibilità, sul versante del Fondo complementare, ad adottare **coefficienti “gender neutral”** che determinerebbero una riduzione delle rendite sia per gli uomini, sia per le donne.

La questione previdenziale dei post'93 resta aperta nella sua interezza. Allo stesso tempo resta inevasa l'esigenza di determinare, in un'ottica di equità intergenerazionale, un significativo abbattimento delle disparità di trattamento tra pre e post'93. Si tratta di un obiettivo che va perseguito con convinzione e con la disponibilità a investire un ammontare di risorse coerente con la sua rilevanza strategica.

Il Consiglio direttivo

Roma, 6 luglio 2016

*dasbi.bdi@gmail.com*

*www.dasbi.it*